



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Anno L. 2,50 - Semestre L. 1,25 - Estero: il doppio.

## ABBONAMENTI CUMULATIVI alla Stampa professionale per 1910

**La Riforma**, organo ufficiale della Confederazione Generale degli Impiegati: Direttore Dott. Antonio Campanozzi. - Prezzo d'abbonamento: Anno L. 5 - Semestre L. 2,50.

**La Confederazione del Lavoro**, organo della Confederazione Generale del Lavoro: Direttore Rinaldo Rigola. - Prezzo d'abbonamento: Anno L. 2,50 - Semestre L. 1,25.

Per facilitare la conoscenza dei problemi concernenti gli operai e gli impiegati, le Amministrazioni dei due giornali professionali hanno deciso di aprire un abbonamento cumulativo per 1910.

**Riforma e Confederazione del Lavoro**, Anno L. 6 - Semestre L. 3.

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della *Confederazione del Lavoro*, Torino, corso Siccardi, 12, oppure all'Amministrazione della *Riforma*, Roma, via Uffici del Vicario, n. 43.

## NOTA-BENE PEL 1910

Il primo dovere della Confederazione è quello di applicare integralmente il suo statuto, ciò che importa la vigilanza sul buon andamento di tutte le organizzazioni confederate.

Forza dell'art. 2 dello Statuto, modificato a Modena, le Camere e le Federazioni nazionali sono ugualmente riconosciute e possono ugualmente pretendere che una lega non sia registrata allo stato civile confederale se si rifiuta o non si cura di aderire all'uno o all'altro dei due organismi.

Il novero ricorrono spesso reclami da parte di Camere le quali ci osservano che mentre le Federazioni esigono l'adesione queste non si curano poi, di far inscrivere le loro sezioni alle Camere, così ricordiamo che il patto è assolutamente bilaterale, e che sarà nostra cura far sì che venga rispettato.

Anzi, a facilitare il compito, stiamo raccogliendo i dati precisi relativi alle Camere ed alle Federazioni, cominciando da queste ultime, i quali dovranno servire di guida all'adempimento dei rispettivi doveri.

Le Federazioni saranno chiamate a fornirci le seguenti indicazioni: il loro indirizzo, la distinta delle categorie che abbracciano, l'entità della quota per ogni categoria, i diritti spettanti ai soci, ecc.

Di tutto questo verrà fatto un estratto per uso dei segretari delle Camere. Altrettanto sarà fatto nel riguardo delle Camere e per uso dei segretari delle Federazioni.

Questo lavoro, naturalmente, verrà fatto per quelle organizzazioni che ci risultano attive e vogliose di far causa comune con tutto il proletariato. I corpi chiusi o quelle Federazioni che si sostano dai criteri generali del nostro movimento o non si curano di farsi conoscere, non potranno essere nessuna tutela da parte della Confederazione.

Ripetiamo: Precipuo dovere della Confederazione è quello di rinviare le organizzazioni locali e nazionali e di armonizzarle tra di loro per modo che ogni corporazione operata possa avere la massima efficienza.

Finora, e per necessità di cose, lo statuto fu piuttosto di maglia elastica. In principio non era possibile far diversamente. Dovendo trarre dal caos dell'organizzazione un ordine approssimativo, che è garanzia di forza, di speditezza e di bene intesa economia, non si poteva pretendere di far tutto in una volta.

Ora però è tempo di stringere i freni. Ci si dirà che corriamo il rischio di perdere qualche ramo e qualche fronda appassita. Ciò è vero, ma è il minore dei mali.

Abbiamo sempre in mente la favoletta dei due sustini imparata a scuola. Uno si lasciava volentieri schiacciare durante l'inverno, mentre l'altro rifiugava dalla barbara operazione. Non è di rami secchi e di foglie accartocciate che può compiacersi l'albero confederale, bensì di frutti sani e copiosi.

Promettiamo una forbice affilata di tutto punto per il nuovo anno.  
Il Comitato Esecutivo.

## Una Confederazione Generale dell'Industria

I giornali quotidiani annunciano la costituzione in Milano di un Comitato che si propone di creare una Federazione fra le associazioni degli industriali che hanno sede in Lombardia e più tardi far pratiche per confederarla alle consimili già esistenti in altre regioni, onde formare una Confederazione generale dell'industria che possa svolgere a favore degli industriali l'azione che la Confederazione generale del lavoro ha spiegato e spiega a favore della classe operaia. Fanno parte del Comitato i presidenti di una ventina di associazioni, comprendenti circa cinquemila industriali che danno lavoro ad oltre 250.000 operai.

Potranno far parte della Federazione le associazioni apolitiche che tutelano gli interessi d'un determinato ramo d'industria. La sua azione verso le organizzazioni operaie sarà esclusivamente difensiva e procurerà anzi di favorire una buona intesa tra capitale e lavoro.

In un'intervista avuta dal *Tempo* di Milano col rag. Luigi Somasca, segretario del Comitato promotore della Confederazione generale dell'industria, questi spiegò più diffusamente gli scopi della progettata Confederazione.

Riproduciamo l'interessante intervista:

« Da due anni — ci disse il rag. Somasca — mi dedico all'organizzazione della classe industriale a scopo di difesa degli interessi morali e materiali di questa classe. Lo scorso ottobre, all'VIII Congresso Nazionale dei commercianti, industriali ed esercenti, presentai una relazione sostenendo la necessità di dividere l'organizzazione politica dall'organizzazione di classe degli industriali. I quali, secondo la mia idea, avrebbero dovuto aggregarsi in associazioni per ogni singolo ramo d'industria con sede nei principali centri industriali d'Italia, come era stato già fatto con successo a Torino ed a Monza. Queste diverse associazioni dovrebbero federarsi fra di loro provincialmente e nazionalmente per ogni ramo d'industria e convergere in una Confederazione generale dell'industria così come le organizzazioni operaie fanno capo alla Confederazione generale del lavoro che raggruppa 2600 associazioni forti di circa 300.000 operai.

« L'organizzazione deve essere perfettamente apolitica; con questo io non voglio escludere la convenienza, e negare la necessità che i rappresentanti dell'industria e del commercio debbano più attivamente partecipare alla vita pubblica ed apportarvi quel soffio di praticità dal quale tanto bene può attendersi l'economia nazionale; così, come il partito socialista trova nell'organizzazione dei lavoratori l'ausilio prezioso d'un esercito possente, per ottenere mano mano, colla pressione politica, la vittoria alle rivendicazioni proletarie.

« Ma l'organizzazione politica, se mai, potrebbe agire all'infuori dell'organizzazione propriamente detta, poiché la politica anziché essere un elemento di coesione si ridurrebbe ad un elemento di divisione. Un'organizzazione di classe non può essere efficace se non è completa, ed oggi non può essere completa se non è apolitica.

« La mia relazione — continuò il ragioniere Somasca — venne accolta dal Congresso favorevolmente, ed io mi accinsi a formare un Comitato promotore che con la sua autorità potesse raccogliere le adesioni e realizzare il progetto.

« A qual punto si trova oggi la progettata Confederazione industriale?

« Per attuare l'idea esposta io intendo procedere per gradi. Dapprima si formerà una Federazione tra le organizzazioni industriali che hanno sede a Milano, parecchie delle quali sono di carattere nazionale; in seguito si procederà ad estendere l'organizzazione mediante opportuni affiatamenti con le Federazioni che hanno sede in altre regioni. Questo lavoro venne già iniziato a

Genova con uno scambio di idee che condusse ad un accordo di massima tra i segretari delle associazioni che limitano la loro azione ad un ramo d'industria.

« Nel lavoro preparativo, contiamo già con noi i presidenti di tutte le organizzazioni delle industrie edilizie ed affini che hanno sede a Milano, compresi i presidenti di alcune Federazioni Nazionali di questo ramo. Di altre industrie principali contiamo i presidenti di associazioni tra industriali in pellami, cristallerie, industrie tipografiche, gioiellerie, colori e vernici, nastri, distillerie, ecc.

« Quali scopi principali si prefiggerebbe questa Confederazione?

« Il reciproco aiuto nella difesa degli interessi delle associazioni confederate.

« Dunque prevalentemente un'associazione contro l'organizzazione operaia?

« Niente affatto. Verso le organizzazioni operaie escludiamo esplicitamente ogni azione aggressiva. Anzi nei conflitti tra capitale e lavoro procureremo di fare azione conciliatrice, cercando d'influire sulla categoria interessata per un'equa soluzione della vertenza e cercando soprattutto di favorire per quanto possibile delle buone intese con le organizzazioni dei lavoratori.

« Si tratta in sostanza di sapere conciliare le domande degli operai con le condizioni dell'industria, che non sempre si trova in condizioni floride e che può essere compromessa nel periodo ascendente dalle eccessive domande degli operai.

« Quali altri scopi si propone questa Confederazione?

« Tutelare e difendere con tutti i mezzi gli interessi dell'industria — degli industriali, proteggere il rispetto e la libertà del lavoro, favorire la buona intesa con gli operai e far pressione sul Governo perché soprattutto nella legislazione sociale sia tenuto calcolo dell'interesse della classe industriale ».

Da questa intervista deve uscire un mito ed un incitamento alle nostre organizzazioni.

Pochi giorni fa a Bologna si rinsaldavano le file dell'organizzazione degli agrari per opporre una più energica azione difensiva alle rivendicazioni del proletariato agricolo.

Oggi sono gli industriali che intendono preparare una più compatta e ordinata resistenza alle rivendicazioni del proletariato industriale. Tanto qui quanto gli altri, dichiarano, inoltre, di voler preparare un'azione politica di classe. Il pericolo per la organizzazione operaia è quindi duplice: immediatamente nel campo economico e mediamente nel campo politico.

Il patronato, risvegliato all'organizzazione di classe dalla organizzazione proletaria, pare si incammini più presto di quel che non sappia fare il proletariato ad una effettiva solidarietà di classe difensiva e offensiva.

Noi non riteniamo assolutamente dannosa all'organizzazione operaia l'organizzazione padronale; crediamo, anzi, che questa possa servire a promuovere il consolidamento dei Sindacati operai richiamandoli ad un'azione più realistica e più continuativa; riteniamo anche che l'organizzazione padronale possa rendere più facile in avvenire le reciproche intese.

Però, occorre, anzitutto, che l'organizzazione operaia intensifichi i suoi sforzi per preparare una più effettiva e salda resistenza alla classe padronale, la quale, ad onta delle sue dichiarazioni pacifiche e concilianti, non riconosce l'organizzazione operaia e le sue conquiste se non in quanto e nella misura in cui questa saprà imporsi.

Spetta ora alle organizzazioni confederate di far sì che le minacce del sindacalismo padronale non si traducano in una dolorosa realtà.

**Aiutate in tutti i modi e con tutte le forze lo sviluppo della cooperazione in ogni sua manifestazione.**

## CRONACA INTERNAZIONALE

### Il Congresso dei Sindacati Americani.

Il Congresso di quest'anno della Federazione americana del lavoro fu tenuto a Toronto, nel Canada.

Il presidente Gompers fece per primo la propria relazione, comunicando con compiacimento che i Sindacati dell'America del Nord, malgrado la crisi economica, riuscirono ad impedire la temuta riduzione di salario. Nel 1908 i soci delle varie sezioni erano 1.689.200; nel 1909, però, erano discesi a 1.385.400; 98 dei Sindacati federati ebbero 693 scioperi, ai quali presero parte 87.031 operai, di cui 53.971 ebbero completo o quasi completo successo, e 9432 non ottennero esito favorevole; la spesa per gli scioperi fu di circa 11 milioni.

I sussidi pagati dalle organizzazioni confederate nel decorso anno finanziario furono: sussidi per la morte del socio (57 organizzazioni) più di 6 milioni di franchi; sussidi per la morte della moglie del socio (7 organizzazioni) 258.000 fr.; sussidi di malattia (20 organizzazioni) quasi 4 milioni di fr.; sussidi di viaggio (4 organizzazioni) circa 373.000 fr.; sussidi di disoccupazione (8 organizzazioni) 2 milioni e mezzo di franchi.

Come risulta da queste cifre, soltanto il sussidio in caso di morte è abbastanza generalmente diffuso.

La Federazione del lavoro ebbe, nell'anno, un'entrata di oltre 1.300.000 fr., una spesa di oltre 1 milione di fr., e, al 1° ottobre 1909, aveva un patrimonio di 878.342 franchi.

Per l'organo della Federazione dei Sindacati Americani (*il Federationist*), che esce una volta al mese, si spese 119.192 fr., ma dalle inserzioni si ricavarono 105.750 fr.; quindi la spesa effettiva fu di 13.442 franchi.

Alla Federazione Centrale aderiscono ora 119 organizzazioni internazionali, 39 organizzazioni nazionali, 595 cartelli di Sindacati e 4 gruppi speciali operai edili, metallurgici, ferroviari, le organizzazioni che adottano il *labor*.

Come già in altre relazioni precedenti, nella relazione di quest'anno si domanda la istituzione di uno speciale Ministero del lavoro, la fissazione legislativa delle 8 ore di lavoro, e la disciplina legislativa degli infortuni del lavoro.

Nel suo discorso, il presidente Gompers consigliò ai Sindacati di preoccuparsi soprattutto che i propri soci esercitino il loro diritto di voto unicamente nell'interesse della classe operaia, senza badare al colore politico dei candidati in questione. I Sindacati non devono assolutamente mettersi al servizio di nessun partito politico, ma appoggiare caso per caso quel candidato che riconoscono e difendono le loro rivendicazioni. Così la classe operaia potrebbe esercitare maggior influenza su tutti i partiti politici.

A proposito della Conferenza Sindacale Internazionale, Gompers rilevò gli scarsi risultati pratici di dette conferenze e le tendenze politiche di una parte delle organizzazioni aderenti al Segretariato Internazionale. Così i delegati dell'Austria e dell'Olanda, nei loro discorsi fecero, più che altro, della propaganda socialista, condannando il sindacalismo puro.

Gompers propugnò però l'adesione al Segretariato Internazionale, nel quale egli vede la base di una futura Federazione Internazionale del lavoro. Egli concluse la sua relazione affermando che « in nessun paese le organizzazioni sono più indipendenti e più forti, né ottengono successi maggiori di quelle degli Stati Uniti d'America ».

La seconda giornata del Congresso fu dedicata alla relazione della Presidenza; in essa si comunica che per incarico della Presidenza stessa fu elaborato dal deputato Wilson un progetto di legge per « l'assicurazione della vecchiaia ».

A proposito dell'importantissima questione dell'emigrazione, si comunicò come a Gompers sia stato consigliato a Napoli, dai rappresentanti di quelle organizzazioni, che la Federazione americana del lavoro istituisca un proprio ufficio nell'Italia meridionale, il quale, provvedendo all'organizzazione degli emigranti e dando loro informazioni ed indicazioni, potrebbe porre riparo ai danni dell'emigrazione attuale.

Dopo la relazione della Presidenza, il delegato inglese, Gill, parlò della necessità di promuovere e mantenere buoni rapporti internazionali fra i Sindacati; espose poi i progressi fatti in questi ultimi anni dalle organizzazioni inglesi, che riuscirono a fondere una speciale Partito del lavoro, all'influenza del quale si devono tante disposizioni legislative in favore della classe operaia, specialmente in materia di infortuni. La quale materia è invece trascurata dai partiti al potere negli Stati Uniti.

Anche l'altro delegato inglese, Elynes, parlò a lungo della potenza e dell'attività del Partito del lavoro.

Il delegato del Congresso dei Sindacati del Canada, che fanno parte anche della Federazione americana del lavoro, comunicò che il numero dei soci diretti è aumentato, da 3000 che erano nel 1896, a 36.071 nel 1909. Egli disse che il movimento sindacale fra grandi progressi, specialmente fra gli operai di lingua francese delle provincie orientali; che in quelle provincie si sostiene ora una lotta accanita contro i soprusi della onnipotente chiesa cattolica, che controlla quasi completamente tutti i rami dell'insegnamento.

Il capitalismo ha preso nel Canada uno sviluppo enorme, ed il movimento sindacale esplica la sua attività anche nel campo politico, per mezzo del Congresso dei lavoratori del Canada, senza prender posto a favore di uno o contro un altro partito, e questa tattica è necessaria in vista del desiderio che ha la classe degli imprenditori di limitare il diritto di coalizione. Secondo un disegno di legge presentato nell'ultima seduta parlamentare « sarà punto chi, non essendo canadese o suddito inglese, si intrometterà in conflitti industriali ».

Parlarono poi un delegato della Svezia ed il Legn.

La deliberazione più importante presa dal Congresso fu quella relativa all'organizzazione dei lavoratori agricoli. Fu espresso però anche il timore che questo fatto porti come conseguenza l'affluenza di cinesi e giapponesi alla Federazione, essendo questi assai numerosi nelle fattorie della California.

Anche le lavoandee verrebbero ad entrare nella Federazione, e la Federazione costituirebbe nel caso una speciale forza femminile.

La deliberazione di condurre alle federazioni i 200.000 operai occupati nel trust dell'acciaio, dei quali fino ad ora solo 30.000 sono organizzati, significa una esplicita dichiarazione di guerra a questo trust, il quale certamente avrà ancora serie conseguenze.

Il Congresso deliberò poi che la Federazione del lavoro faccia i passi necessari per far sentire la propria influenza nella scelta e nella nomina dei giudici, mentre fino ad ora essi erano scelti unicamente fra i nemici dei lavoratori.

Il Congresso riconobbe la necessità che il salario medio annuo sia fissato in base alla produzione annua di ogni operaio.

I muratori espressero il desiderio che si provveda con una disposizione legislativa a migliorare le condizioni igieniche e sanitarie di lavoro, fatte loro dagli appaltatori di imprese dello Stato. I macchinisti vogliono che si stabilisca per legge la giornata di lavoro di otto ore per tutte le categorie di industria.

Questi desiderati saranno espressi direttamente ai Presidenti degli Stati Uniti, dalla Presidenza centrale della Federazione del Lavoro, la quale interesserà in ciò anche il Parlamento, e, se sarà necessario, convocherà a Washington, durante la prossima sessione parlamentare, una speciale Conferenza dei Sindacati.

La Presidenza della Federazione del lavoro fu incaricata inoltre di preparare per il prossimo Congresso un progetto per una lotta sistematica contro la tubercolosi.

Una lunga discussione si impegnò sulle proposte fatte da molti sindacati, per la costituzione di un fondo confederale di resistenza; ma queste proposte vennero in sede respinte a grande maggioranza di voti. I rappresentanti della Presidenza fecero osservare che i sindacati devono abituarsi a contribuire più elevati, e che essi devono provvedere da sé a procurarsi i mezzi di difesa; in caso di bisogno però, tutti i sindacati concorreranno naturalmente anche in seguito, come si fece fino ad ora, per aiutare quell'organizzazione che si troverà in lotta. Gli oppositori di questa proposta esposero il dubbio che se si istituisse questo fondo di resistenza, sarebbe poi l'amministrazione centrale che dovrebbe decidere di volta in volta sull'opportunità o meno di ogni sciopero, senza conoscere le condizioni speciali dei singoli sindacati e quindi, correndo il pericolo di deliberare erroneamente.

Su proposta degli impiegati teatrali, fu deliberato di cercare ogni mezzo per rinsaldare i vincoli internazionali fra le organizzazioni di impiegati teatrali di tutti i paesi.

Fu deliberata poi la creazione di altri gruppi industriali in seno alla Federazione del lavoro, allo scopo di avvicinare e coordinare meglio fra loro i vari Sindacati di una medesima industria.

In una ulteriore deliberazione, proposta dalla Federazione dei Tipografi, riconoscendo che le varie confessioni religiose e il clero mostrano un sempre maggior interesse ai problemi operai e che, d'altra parte, può interessare tanto la chiesa come la classe operaia che in un giorno

fisso si richiami l'attenzione di tutte le classi sulle questioni operarie, il Congresso dichiara la prima domenica di settembre la « domenica operaia », invitando le varie chiese a destinare questo giorno all'esame della questione sociale e impegnando le organizzazioni ad intendersi col clero per facilitare la frequenza degli operai a queste conferenze.

Si domandò poi che le imprese dello Stato venissero dirette come imprese modello rispetto alle rivendicazioni sindacali, e alle Camere del lavoro venne raccomandato lo studio della creazione di « case del popolo ».

Dopo aver deliberato di appoggiare la lotta degli scioperanti svedesi e aver discusso intorno a conflitti fra Sindacati, il Congresso deliberò di dare particolare attenzione all'insediamento professionale e complementare, reclamando una apposita legislazione.

Il Congresso decide inoltre l'adesione al Segretariato internazionale e si dichiara favorevole al movimento pacifista e protesta contro la guerra. I ministri, per evitare una scissione, ritirarono un ordine del giorno per la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio già approvato dal loro Congresso. Invece si accetta una proposta diretta a reclamare un inasprimento delle leggi che proibiscono l'immigrazione alle razze gialle.

Avendo i socialisti ritirato le loro candidature, al dodicesimo giorno del Congresso, vennero rieletti i vecchi funzionari, cioè Gompers, presidente; Morrison, segretario; Lenon, tesoriere; e gli altri otto vice-presidenti.

### Tra un anno che muore ed uno che sorge.

Non ci è possibile fare ora il bilancio morale del movimento sindacale italiano nel 1909. Possiamo però dire, così ad occhio e croce, che il 1909 ha segnato una nuova considerevole tappa sulla via dell'organizzazione di classe del proletariato.

Nell'anno che finisce si ebbero parecchi congressi nazionali di Federazioni. Ricordiamo quello dei bottiglieri, dei ferrovieri, dei ceramisti, dei vetrai, dell'arte bianca, delle tessili, dei lavoratori dello Stato, ecc. In generale questi congressi votarono dei provvedimenti atti a consolidare meglio le organizzazioni nazionali e renderle più forti per la lotta contro il capitalismo.

Gli scioperi furono numerosi quantunque non si abbiano avuti i lunghi e gravi conflitti che contraddistinsero gli anni 1907 e 1908.

Furono battaglie importanti e sfortunate quelle date dagli zuccherieri e dai gasisti. Ma è doveroso riconoscere che le cause delle sconfitte vanno ricercate nel difetto di organizzazione. E quando diciamo difetto di organizzazione non intendiamo riferirci soltanto alla percentuale degli organizzati ed alla consistenza finanziaria delle organizzazioni.

Ecco, ad esempio, a proposito dei gasisti, i rilievi che in una sua lettera ci faceva il segretario della Federazione internazionale degli addetti ai servizi pubblici, Albin Mohs: « Non ci fa meraviglia che la situazione a Milano sia seria, giacché i nostri compagni di colà non ci hanno mai dato di loro notizie.

« Sono due anni che mi adopero per indurre questi compagni ad entrare nella Federazione internazionale degli operai dei servizi pubblici, ma non sono neppure riuscito ad ottenere una risposta alle mie lettere. Non dimeno farò tutto il possibile per venire in aiuto degli scioperanti.

« Noi abbiamo di continuo dei conflitti con questa Compagnia (l'Union des Gaz). La sua residenza è a Londra e colà essa si chiama: Imperial Continental Gas Association. Nella sola Germania ha 19 officine.

Inoltre molte ne possiede nel Belgio, in Francia ed in Italia. A causa del suo carattere internazionale la Compagnia può resistere a lungo e non è possibile opporvisi che mediante l'organizzazione internazionale degli operai.

« Quanto ai crumiri stranieri, posso dirvi che vi è un personale organizzato espressamente per sostituire gli scioperanti. Questi crumiri sono gli stessi che hanno combattuto i nostri compagni durante lo sciopero di Kiel. Questi uomini sono i falsi fratelli. L'Union des Gaz fa tutto il possibile per mantenersi fedeli questi sciagurati. Essa li alletta coi premi, coi divertimenti e col miraggio del risparmio. »

Basta così — diciamo noi —. Basta per provare che il difetto di organizzazione può consistere nel non avere una precisa nozione delle forze nemiche, contro cui si deve combattere, e delle amicizie sulle quali poter fare assegnamento.

Una cosa non sarà mai abbastanza ripetuta: ed è che la tattica varia col variare della forma del lavoro e della padronanza. Non è far torto a nessuno il dire che un

più stretto vincolo dei gasisti e degli zuccherieri col restante proletariato ed una più esatta valutazione delle forze e dell'organizzazione nemica avrebbero forse risparmiato o limitate maggiormente le perdite sconfitte. Ad ogni modo una battaglia perduta è meno di nulla se essa serve ad ammaestrare il proletariato per l'avvenire.

Molto si è fatto anche nei rapporti internazionali durante l'anno che si chiude. La Conferenza di Parigi, la maggiore attività del Centro internazionale, la solidarietà morale e materiale negli scioperi e negli avvenimenti politici di grandi proporzioni, le relazioni colle lontane Americhe sono altrettante testimonianze del crescere dell'influenza del proletariato nella regolamentazione dei rapporti economici e sociali. E trascuriamo della multiforme pressione politica interna.

Vogliamo lo sguardo avanti. Più che i tramonti ci interessano le aurore. Il 1910 potrà essere anno di raccoglimento e di accumulamento di energie sindacali. Si profilano sullo sfondo Congressi di categorie importanti, quali gli edili, i tipografi, i metallurgici e via discorrendo. Taluno di questi non mancherà di rivelarci il grado di potenza dell'organizzazione e la somma di benefici economici, morali e politici che si sprigiona da essa.

Non mancheranno probabilmente gli assalti temerari delle Associazioni padronali. Qualche vago odor di polvere si leva dalle plaghe agricole specialiere. Comunque sia non ci resta che ripetere ostinatamente il nostro delenda Carthago.

Proprio in quest'ora sconsolata, in cui la borghesia pregusta la gioia di una imminente catastrofe politica, bisogna squillare la diana e chiamare a raccolta tutti gli uomini di buona volontà. Errori di persone possono attanagliarci il cuore. Ma sopra e contro le persone c'è un mondo che non rinuncia al suo avvenire. Non ridete, borghesi.

Cantano i congiurati nel borgo festino: La gioia dei profani è fumo passeggero.

La Redazione.

### Un critico intransigente della Confederazione del Lavoro.

Socialismo a parole e socialismo a fatti.

E. C. Longobardi pubblica nell'ultimo numero del *Vandante* un articolo sulla « crisi nelle organizzazioni operaie », che è poi la crisi della Confederazione del Lavoro.

La Confederazione, lamenta il Longobardi, « come forza economica e come forza politica, non ha fino ad ora dato i frutti che se ne aspettavano e che ne fecero salutare la nascita come l'inizio di un'era nuova per il proletariato italiano. Dal Congresso di Modena ad oggi, i dirigenti della Confederazione hanno avuto nelle mani, senza opposizione degna di nota, tutto il movimento operaio italiano; hanno dominato, attraverso i loro amici, riformisti, sul Partito Socialista; non hanno avuto che mine e carezze da repubblicani e radicali; ufficiali del Governo sono intervenuti alle loro riunioni. Malgrado tutto l'opera loro è stata sterile ».

Le cause di ciò non sono da imputarsi, secondo il Longobardi, agli uomini che sono alla testa della Confederazione. « Cos'oro, un po' esclusivi, spesso, talvolta con di contro chi dissente da loro, sono però uomini di lucida intelligenza che hanno lunga esperienza delle organizzazioni, familiarità completa con i problemi della vita operaia, e che mettono nel loro lavoro una fervida operosità ».

Le ragioni dell'insuccesso sono da ricercarsi nella natura stessa del compito che la Confederazione si propone.

La Confederazione intende realizzare un tipo di organizzazione copiata dalle *Trade Unions* inglesi e dai Sindacati tedeschi, a tipo accentrato a danno degli organi tipici del movimento operaio francese, le Camere del lavoro, e a tutto vantaggio delle federazioni nazionali di resistenza, integrate dalla mutualità e dalla cooperazione, cioè di « organizzazioni formidabili, certo, ma pesanti e costosissime ». E da ciò « la convinzione e la predilezione ostinata della necessità delle alte quote, che rendono il fiscalismo della organizzazione un fattore appena meno gravoso del fiscalismo di Stato, nel vender cara la vita al proletariato ».

Sulla falsariga delle idee sostenute da Antonio Graziadei in una conferenza sul « Socialismo e Sindacalismo » riprodotta nelle colonne della *Confederazione*, l'opera

dei dirigenti la Confederazione « mentre da un lato tende a rendere più robusto, ma più tardo, rigido e ostoso l'organismo proletario, dall'altro tende a riempirlo di quello spirito egoistico che fa molla principale d'interesse immediato, di quella falsa prudenza che fa meno reciso il contrasto col nemico, allo stesso tempo che fa meno vivo lo slancio di solidarietà con i compagni in lotta ».

« Non fanno fede l'odio verso lo sciopero generale, la poca simpatia verso i lavoratori dei servizi pubblici « il cui movimento è il più ostico alla borghesia e contrasta direttamente contro i criteri di onnipotenza statale, così cara al socialismo riformista »; la simpatia, per converso, per le associazioni di impiegati « che, sotto la bandiera riformista, non pensano affatto ad attaccare lo Stato con scioperi e piazze simili ».

Ora, operando in questo modo, i dirigenti della Confederazione si sono dimenticati che sono in Italia; se le alte quote e il tipo perfetto di organizzazione da essi propugnato sono « possibili in paesi industrialmente progrediti, e per alcuni mestieri soltanto... ».

« E che volete fare, voi, in Italia, dove la classe lavoratrice è, per nove decimi, pezzente? ».

Un secondo errore non meno pernicioso è quello di aver disnostrato, oltre alla miseria nostra « la nostra natura e il nostro carattere. Tutti gli esempi, tutti i confronti, tutti i sospiri non arriveranno a fare di noi dei tedeschi ».

« E' in ciò che sta la contraddizione: un movimento di masse, condotto con i criteri di un movimento di minoranze aristocratiche; un movimento socialista, sottoposto a considerazioni borghesi. Ecco la crisi ».

« La massa, che avete svegliata, si organizza e vuole lottare. Non può seguire metodi per cui non ha la maturità, o i mezzi, o le inclinazioni. Invece di fare delle organizzazioni più forti, più ricche, più colte e più progredite — un centro di attrazione — queste sono state isolate, e le altre trattate da accatone e da crumire. Che meraviglia se invece di crescere intorno alle sorelle maggiori, son cresciute in loro contro? ».

Dall'altro lato, l'Italia operaia, che è venuta a perno tra di socialisti e che è socialista a nuda e a nuda — è tutta, in senso largo, socialista, deve sentire, ad ogni evento, un trappo alla sua fedeltà e alle sue consuetudini di lotta. E recalcitra, e protesta. Le organizzazioni del Napoletano e delle Puglie — e le solo del Mezzogiorno — non fuori l'orbita della Confederazione.

E i dirigenti di questa si sentono, ad ogni momento, incompatibili con qualcuno. Ai sindacalisti, ab antiquo, la scomunica maggiore. Poi ai lavoratori di servizi pubblici, il consiglio cortese di far parte a sé; ora lo stesso linguaggio per la Federazione dei contadini, che pure è capitanata da riformisti. A chi tocherà la volta prossima? « Il proletariato è immaturo », lamenta Rigola malinconico.

« La Confederazione non vuol essere conservatrice, e non sa essere socialista. Questa la crisi vera, aperta — come appare — a due soluzioni opposte ».

Al Longobardi fa velo il suo intransigentismo socialista che lo induce a ripetere, ad onta della sua cultura, gli errori che, dalle origini del movimento operaio sindacale, mette in circolazione, malgrado le correzioni dell'esperienza, il dogmatismo ortodosso.

Il dogmatismo ortodosso considera ancora le organizzazioni operaie come organi di reclutamento della squadra socialista, e verrebbe limitata la loro azione alla preparazione di una non ben definita coscienza rivoluzionaria. Per i dogmatici, le organizzazioni sono organi inferiori e subordinati e gli scopi che esse si propongono — eguisti e materialisti, secondo essi, — sono la qualità secondaria e sospetta. La storia del Guesdismo e dell'anarchismo pseudo-sindacalista che l'ha sostituito in Francia, e la condotta degli ortodossi marxisti in Germania di continua ostilità contro le organizzazioni operaie, che pure sono da tutti dette « socialiste », sono una prova manifesta di quanto qui si afferma.

Da questa concezione del movimento operaio, come pupillo del vimento di partito, scaturisce necessariamente un determinato modo di guilicare le forme e la tattica dell'organizzazione. Non essendo le conquiste e le azioni positive la funzione preminente delle organizzazioni, tutto quanto sperimentalmente serve a rafforzare i Sindacati nella loro opera positiva e realistica è giudicato

poco favorevolmente. Accentramento della organizzazione, alte quote, disciplina sindacale, politica realista; tutt' ciò è considerato come un inciampo all'educazione socialista delle masse e viene battezzato per corporativismo, egoismo di aristocrazia, ecc., ecc.

Tutto questo appunto perché si vuol fare dell'organizzazione operaia quel che non deve essere, e perché si misconosce la virtù socialista dell'azione economica e effettiva. Il movimento operaio, l'abbiamo ripetuto e dimostrato cento volte in queste colonne, non può essere corporativista, aristocratico, esclusivista perché lo sviluppo dell'industria, la trasformazione tecnica, l'organizzazione padronale non pongono inesorabilmente le vecchie barriere che dividevano mestiere da mestiere e costringono la classe operaia ad un'azione non di categoria, ma di classe.

Basta guardare la storia del movimento operaio per convincersene, senza che occorra insistervi. Non occorre, dunque, creare artificialmente, col radicalismo verbale dei partiti politici, questo spirito di idealismo di classe. Il movimento operaio, pur basandosi saldamente sulle necessità economiche, è un grande movimento idealista ed è tanto meno corporativista, quanto più si fa forte e vittorioso. L'organizzazione operaia, che si fa tenuta mediante il suo consolidamento interno, crea, coll'organizzazione padronale e colla solidarietà interprofessionale che determina, mediante le Federazioni nazionali di industria, uno spirito sempre più largo e più vasto di classe.

Affermare che l'opera della Confederazione è stata sterile appunto perché ha cercato di far comprendere alle masse operaie italiane la necessità di vincere l'egoismo campanilistico ed egoistico, di educarsi alla solidarietà effettiva e non a parole mediante sacrifici sempre più perseveranti e maggiori, di proccacciarsi così i mezzi per un'azione sindacale meno limitata alle pure questioni della resistenza, ma estesa, come all'estero, all'educazione, all'assistenza ecc. dei soci, vuol dire rendersi colpevole di spropositi socialisti e dimostrare di ignorare le tendenze del movimento operaio moderno.

Lo sappiamo anche noi che i salari in Italia sono bassi e non abbiamo mai inteso di elevarli di un colpo le quote all'altezza di quelle delle organizzazioni inglesi e tedesche. Siamo troppo consapevoli che il movimento operaio non è il prodotto di idee astratte per commettere tali errori. Sostiamo solo che devono essere aumentate nei limiti del possibile, e se il Longobardi seguisse i nostri Congressi operai, che nei sanno in materia più di lui, che parla secondo le dottrine stampate e ignora la realtà, saprebbe che questa necessità è stata riconosciuta da tutti e che dove si potè si cercò di aumentare le quote.

E per ciò che riguarda il nostro spirito antitedesco, sarà bene ricordare al Longobardi che anche i sindacalisti francesi, quando e dove possono, e anche quelli rivoluzionari — p. es. i muratori — tentano di costituire Federazioni, perché hanno capito che le teorie sono una bella cosa, ma che nella realtà le Camere del lavoro non fanno che perpetuare lo spirito localista, che è, anche per un socialista intransigente, meno socialista della solidarietà intersezionale. Il campanilista è forse più lontano dall'internazionalismo, del nazionalista!

La Confederazione non intende, dunque, creare fantasmaticamente un movimento operaio a immagine tedesca. E' l'evoluzione stessa del capitalismo che determina lo sviluppo delle forme e della tattica dell'organizzazione operaia. La Confederazione, forte dell'esperienza del movimento internazionale moderno, non esclude quella della Francia, e delle esperienze delle nostre organizzazioni più evolute, non fa che indicare alle organizzazioni operaie la via che saranno inesorabilmente chiamate a battere per diventare veri organi di difesa della classe operaia.

Il tardio sviluppo industriale, l'imaturità sindacale, le sopravvivenze del radicalismo politico rendono difficile e lento il cammino; ma di questo incipiente la Confederazione vuol dire credere, come fanno i giacobini, che il Governo possa fare tutto, fare e disfare la Società a suo talento.

Certo è che questa sorda guerra contro le forme superiori, più reali, che, più effettive, del movimento operaio non serve che a ritardare il formarsi di quella sana coscienza di classe che sola può preparare la massa operaia alle prossime lotte contro le organizzazioni padronali, le quali stringono sempre più minacciosamente il loro cerchio di ferro, economico e politico, intorno alla

giovane forza sindacale italiana. Vuol dire, in nome del socialismo, magari marxista, ostacolare la formazione di quello armate proletarie d'avanguardia, che dovranno nell'interesse di tutta la classe operaia so tenere l'urto della lotta di classe padronale. ita. L'esperienza dimostra che le bande armate a poco gioiano nel movimento operaio arca, come diceva un organizzatore francesco « la lotta di classe non si combatte col Eimarengli di erote e scudi di rape ».

E i socialisti, che in nome di una pietosa coscienza socialista, ostacolano questo opera di educazione sindacale realistico, compiono opera inconsapevole antisocialista.

### ASPETTATIVA

Benevola? Malevola? Chi lo sa. Ce n'è per tutti i gusti; e c'è soprattutto, un disorientamento generale, spiegabile, del resto, colta indefinita e indefinibile situazione politica.

La Camera — estrema compressa — accenna a dividersi in giolittiani e sonniniati. I soli due partiti che ancora sembrano possibili. Per paura di Giolitti c'è chi si dichiara disposto a sostenere Sonnino, precisamente come nel 1901 c'era chi votava per Giolitti contro Sonnino.

Il giuochetto, come si vede, potrebbe continuare all'infinito con immenso sollazzo delle classi conservatrici. Intanto una cosa è ben certa: che avrà ancora una volta ragione il dilazionismo: un sottile, inavvertito e portatoso segreto degli uomini di stato italiani. Rinvviare a domani! Ecco un infallibile metodo di governo. E i deputati, estremi, pur senza volerlo, si prestano anch'essi magnificamente al giuoco. La colpa non è degli uomini, ma piuttosto dei costumi.

Anche il deputato che dovrebbe rappresentare alla Camera soltanto determinati interessi, si lascia travolgere dalla passione politica e diventa il sostenitore di questi o di quegli uomini, di questa o di quella combinate ministeriale. I principi, i programmi, gli interessi si sfaldano sotto l'impeto delle passioni, si obliano, si smarriscono.

Ma se questa è la verità, non è il caso di fermarvisi sopra e ricominciare troppo querimonie. Tanto non se ne può fare nulla. Il Parlamento è quello che è, e sarà ancora quello che è attualmente finché non saranno profondamente mutati la legge e il costume, cosa che non si può fare in un giorno.

Vediamo piuttosto se ci è possibile trovare la nostra orientazione tra i densi vapori del programma ministeriale. Bussola d'orientamento per noi deve essere quel programma, tutt'altro che invecchiato, in nome del quale abbiamo sospinto gli interpreti della voce del proletariato entro l'arrogante parlamento.

Confrontando le nostre aspirazioni con la parte negativa del programma di Sonnino — la più sicura per ora — incominciamo a trovare che mancano: la scuola laica, la riforma elettorale e gli sgravi sui consumi. Scusatse se è poco!

Non abbiamo bisogno di dire che noi non siamo degli anticlericali di professione, ma di qui al farei accettare la teoria eucaristica, del non *te ne envergà* per non turbare la momentanea quiete del ministero riformatore, ci corre. Fuori il prete dalla scuola! Non si tratta di perseguire nessuno, si tratta semplicemente di impedire che si perseguino i nostri figli coi sistemi insidiosi di mischiare la scuola all'insegnamento confessionale.

E circa la riforma elettorale? Abbiamo inteso domandare lo scioglimento della Camera. Ma a qual pro? Sappiamo benissimo che l'on. Sonnino non farebbe le elezioni colle violenze e le crudeltà usate da Giolitti. Ma è ciò sufficiente? Non bisogna credere che la fisionomia politica della nuova Camera sarebbe di molto cambiata con le nuove elezioni. Giolitti non favoriva la conservazione più che la democrazia; favoriva il giolittismo, ossia i candidati di qualunque colore disposti a lasciarsi legare al suo carro.

Senza i favoritismi spudorati del governo centrale, qualche giolittiano qualche avventuroso della politica potrebbe cadere; è però assai dubbio se verrebbe sostituito da altri fuorché da un conservatore. Nei collegi dove gli elettori sono numerosi, l'ingerenza del governo si riduce a poca cosa; negli altri, ove questa vengna meno, possono sopravvivere le classi abbienti direttamente.

Quindi ci sembra che, dal punto di vista

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

BUSTO ARSIZIO. — L'agitazione del calcolata della Ditta Borri e Vitale continua, e vogliono mantenere e riconoscere i loro diritti.

Parliamo già di questa agitazione nel numero scorso; diamo ora conto delle sue ultime fasi.

In base al concordato del 1906, i 4 operai più anziani dello stabilimento avrebbero dovuto ricevere dalla Ditta l'importo delle multe disciplinari ed amministrarlo in favore degli operai organizzati che si ammalassero. Questa non ha consegnato nulla ed ha commesso un arbitrio.

Sostengono gli operai che con le multe non si devono sussidiare che gli organizzati; sostiene la Ditta che si devono sussidiare tutti indistintamente.

La Lega propone che la cosa sia deferita ad una Commissione arbitrale; ma la Ditta rifiuta recisamente.

In seguito a tale rifiuto gli operai mandavano alla Ditta la seguente lettera:

« Spettabile Ditta,

« Non possiamo aderire all'invito fatto da voi il 13 novembre ad aderire al rimborso di fondi a mani di questa Lega, in quanto l'organizzazione, anche a parere del nostro legale, non solo è in diritto di tenere presso di sé il fondo attuale, ma di esigere, dalla vostra Spettabile Ditta, la consegna di quello costituito coi denari delle multe di queste ultime quindici, ingiustamente trattenuto.

« A nostra volta diciamo: per la pacificazione degli animi è bene che la vostra Spettabile Ditta faccia consegna del danaro ricavato dalle multe alla Commissione nominata dalle Leghe, come del resto ha sempre fatto per il passato, facendo notare che la consuetudine ha derogato — con esplicito ed implicito consenso vostro, questo non giova — dalle norme letteralmente stabilite dal concordato, il quale, per la parte che riguarda le multe, non lo si può più invocare, dato che nella pratica è stato effettivamente modificato.

« Con la massima stima,

« Il Segretario « CARLO AZIMONTI »

A questa lettera la Ditta così rispondeva: « Spett. Camera del Lavoro,

CITTA'.

« In riscontro alla pregiata vostra di ieri, questa Ditta non ha che a confermare la sua precedente, poiché, se pel passato consegnava l'importo delle multe nelle mani dei quattro operai più anziani dello stabilimento, malgrado il concordato indicasse che i denari dovevano solo essere amministrati dai medici, lo faceva perché i quattro operai le davano affidamento che all'occasione la destinazione e la distribuzione delle multe venivano fatte equamente e regolarmente, a seconda delle norme tassativamente imposte dal concordato stesso.

« Consegnava le multe al quattro operai più anziani perché sapeva che le somme ritirate quindicinalmente venivano collocate in un libretto a risparmio della locale Banca di Busto Arsizio.

« Essendo avvenuto un fatto nuovo, cioè che i denari vennero versati a questa Lega, senza che la Ditta ne fosse a conoscenza, e che le multe andavano solo a beneficio degli iscritti alla Lega stessa, era doveroso, come è doveroso, per parte nostra, di reclamare che le cose rientrano nel normale, secondo il concordato, a tutela dell'interesse degli operai tutti del nostro stabilimento, senza distinzione di casta.

« Attendiamo quindi il versamento delle somme a vostre mani, nonché la regolare contabilità.

« Con stima salutare,

« BORRI e VITALE »

In questa lunga epistola vi sono molte inesattezze e dimenticanze. Accenniamo alle principali.

La Ditta sapeva benissimo, sin dallo scorso anno, che il sussidio veniva distribuito soltanto agli organizzati, tanto che la Lega ritornò nel dicembre 1908 alle 500 lire annue offerte da Ditta, piuttosto che sacrificare il diritto acquisito di avere la prevalenza sugli elementi disorganizzati, col riservare il sussidio malattia ai soli iscritti in Lega.

La Ditta sapeva che i denari non erano più alla Banca di Busto Arsizio, ma che erano depositati presso la Casa del Popolo, parlante al sicuro; essa ha ricevuto, otto mesi o forse, lo Statuto stampato che regolava l'andamento della Cassa fondo-multe, in cui avrà letto le norme colle quali si stabiliva che soltanto gli iscritti in Lega potevano partecipare ai benefici della Cassa. E se aveva, la Ditta, delle obiezioni da fare, perché non le ha fatte a tempo debito?

Potremmo continuare, ma terminiamo per brevità; solo aggiungiamo che il licenziare gli operai migliori e dirigenti dell'organizzazione non è il sistema più adatto per volere la pace, ma quello per giungere allo sfasciamento dell'organizzazione.

E' questo che vuole la ditta Borri e Vitale? Se così è, s'inganna.

Gli operai licenziati hanno già trovato il loro altro, né i loro compagni si lasceranno trascinare ad atti inconsulti dalle pretese padronali, e continueranno nella lotta intrapresa, e vinceranno, perché con loro sta la ragione.

VALENZA. — I lottati continuano nel sciopero fin dal 25 scorso mese, con una compat-

tezza che fa meravigliare i patriarcali padroni valenzani, usi finora a credere i loro operai come dei servi e degli schiavi.

Le Leghe locali hanno deliberato i sussidi necessari per i loro compagni in lotta, che si spera terminerà con la vittoria d'oggi scioperanti.

PIACENZA. — Gli infermieri sono sempre in agitazione, non avendo ancora potuto stabilire con la Amministrazione comunale la loro definitiva paga giornaliera. L'Amministrazione ora è in mano del Commissario regio, il quale, speriamo, non vorrà dimenticare nei bilanci comunali questi lavoratori, ben degni di ogni considerazione.

La Commissione provinciale di beneficenza ha dato parere favorevole per l'aumento dei salari di 30 e 40 centesimi al giorno; ma è troppo poco: gli infermieri hanno diritto ad un maggiore aumento.

BIELLA. — A Valle Strona le operaie pinzatrici e rammentatrici avevano chiesto un aumento di mercede. Riunitasi la Commissione operaia con quella della Lega industriale, si addivenne all'accordo, avendo la ditta Bosso, alle cui dipendenze erano le operaie in agitazione, concessa, in via di esperimento, la tariffa unica di L. 1,40 per pezza, con facoltà alle operaie di assentarsi dalla fabbrica nelle magre stagioni.

Le operaie della ditta Caucono, sempre di Valle Strona, chiesero ed ottennero un aumento di tariffa; ma la Ditta pretende di trattenerlo loro una settimana di mercede come deposito.

Mentre si può essere lieti che la Ditta abbia concesso l'aumento di salario, le operaie non lo possono essere completamente per la ingiustificata pretesa della Ditta, alla quale certamente le operaie non sottostaranno.

TREVISIO. — Le operaie del cotonificio Viganò si sono messe in sciopero perché la Direzione dello stabilimento non ha voluto aderire ad alcune loro domande di miglioramento.

Eccole:

- 1° Diminuzione delle ore di lavoro da 11 a 10;
2° Costituzione di un fondo per le ammalate col provento delle multe;
3° Riconoscimento dell'organizzazione;
4° Che il regolamento interno sia esposto in maniera da essere letto da tutte le operaie.

La Ditta concedeva sull'ultima richiesta — crepi l'avvertita! — ma rifiutava di aderire a tutte le altre.

Si sono introdotte le autorità locali, e si spera di indurre la Ditta a migliori consigli. Le operaie guadagnano una mercede da lire 0,75 a L. 1,35 al giorno. Esse sono in gran parte dei Comuni vicini, e per arrivare in orario allo stabilimento, al mattino, devono percorrere tre o quattro ore di strada.

Le trattative continuano.

MILANO. — Tra i gasisti e l'« Union des Gaz » riforma la pace. Presso il Prefetto si sono riuniti i rappresentanti degli operai e le autorità comunali; ad essi fu riferito come il Direttore G. Grass avesse accolto il principio « che la parte finanziaria non avrebbe subito varianti dannose », escluse però qualcuna delle domande intese a stabilire questo principio.

La rappresentanza avrebbe preferito, naturalmente, che neppure una delle richieste fosse stata respinta; ma non si mostrò scontenta del risultato ottenuto, anzi si dichiarò soddisfatta; ché se qualche proposta rimarrà da chiarire, più che da risolvere, resta aperta la via — come opportunamente fece osservare il Prefetto — presso la Commissione arbitrale che si va a costituire.

La Commissione operaia escluse pertanto ogni pericolo di nuove perturbazioni nelle officine del gas, e si impegnò di indurre la massa alla calma.

Gli stuccatori della ditta Spangler si sono allarmati perché questa non osserva i patti di lavoro stabiliti di comune accordo.

Riuniti in assemblea, il segretario comunale Bellotti riferì che ogni motivo di malcontento non aveva più ragion d'essere, perché la Ditta aveva dichiarato di non mantenere le sue imposizioni.

I bronzisti della ditta Redaelli protestarono in una loro assemblea perché questa faceva lavorare alcuni loro compagni in ore oltre l'orario, senza pagare la percentuale in più sul salario normale.

La Ditta rispondeva alla Camera del Lavoro che per i suoi bilanci non attivi non poteva pagare detta percentuale, ma che però lasciava liberi gli operai di lavorare o in dete ore.

Di fronte a tale dichiarazione gli operai decisero di lavorare soltanto nelle ore normali, ed ogni ragione di dissenso cessò completamente.

TERRI. — Gli infermieri di questi ospedali chiedono il regolamento interno peggiorato in parecchie disposizioni; si sono adunati ed hanno nominata una Commissione che si è recata dall'autorità comunale perché interponga i suoi buoni uffici presso la Congregazione di Carità.

Intanto vanno cementando la loro Lega, rafforzandola con nuovi proseliti; sarà questo il miglior modo per difendere i loro interessi.

Anche i travvieri si stanno riorganizzando e tra poco quasi tutti saranno organizzati; presenteranno, non appena l'organizzazione sarà al completo, i loro desiderata alla Direzione.

— I salariati comunali hanno presentato all'Amministrazione comunale un memoriale col quale domandano alcuni miglioramenti economici e morali.

Una seria agitazione che può diventare grave.

Nell'istituto di Terri le cose non vanno

troppo bene, anzi minacciano di farsi serissime e pericolose se la Direzione non viene a più miti consigli.

Questa ha elaborato un nuovo regolamento, includendovi delle buone norme per tutelare gli operai colpiti da infortuni; ma il guaio si è che con queste norme vuol farne passare altre che danneggiano enormemente gli operai e le operaie, le quali non sono disposte ad ingoiarle.

Tutelare gli operai contro gli infortuni ed i loro danni è bene ed è fare anche il proprio interesse, ma che con questo poco di bene si voglia far molto più di male, non è da filantropi, né da industriali moderni.

Nel nuovo regolamento si stabilisce che le operaie e gli operai devono trovarsi entro lo stabilimento 8 minuti prima dell'orario stabilito; questi entrano due volte al giorno, perciò è un quarto d'ora di lavoro in più che devono compiere; l'orario è di undici ore al giorno.

Nessuna operaia potrà muoversi senza il consenso del superiore; queste dovranno lavorare dove e come piace alla Direzione, sotto pena di espulsione; se il lavoro venisse interrotto per causa della mancanza di forze multiple le operaie e gli operai non avranno diritto ad alcun compenso; viceversa la Direzione obbliga parecchie operaie di fermarsi qualche tempo di più al sabato, oltre l'orario normale, per la pulizia.

L'espulsione in caso di sciopero: la proibizione della propaganda; le multe a premio a giudizio della Direzione, sono certo altre norme poco umane.

La Direzione ha poi fissato un capannone — lontano dal luogo di lavoro — il primo piano del quale dovrà servire quale spogliatoio comune; l'accesso a questo camerone è a mezzo di una scala larga appena da dar posto a due persone; come possono entrare e uscire dallo spogliatoio centinaia di donne negli otto minuti di tempo?

Fare delle noie contro gli infortuni, per poi fabbricare ambienti dove gli operai e operaie possono rompersi il collo, non ci pare troppo coerente.

Per cui alcune operaie si sono recate dal direttore dell'istituto per chiedergli un abboccamento ed una copia del regolamento; loro furono negati l'uno e l'altro.

Le operaie e gli operai sono disorganizzati, è questa certamente la causa perché la direzione crede di mettere loro il laqueo al collo; la Camera del lavoro s'interesserà della questione.

ROMA — I travvieri urbani in agitazione. — Si è riunito nella notte del 23 u. s. il Consiglio della Lega per udire le comunicazioni della Commissione incaricata delle trattative con la Direzione delle Travi. Questa riferì dettagliatamente e consigliò ad attendere la fine delle trattative prima di prendere una risoluzione definitiva. Il Consiglio votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Lega travvieri urbani, riunito la notte del 18 al 19 dicembre u. s., nei locali della Camera del lavoro; udite le dichiarazioni fatte dal Comitato in merito alle pratiche esplicative finora presso la Società Romana e l'Autorità comunale, ne approva l'operato e stabilisce che il personale travviere abbia risultati positivi e ciò per il buon andamento del servizio e per l'interesse della cittadinanza; delibera di convocare la classe di cittadini; delibera di convocare la classe in assemblea generale la notte del 26 dicembre 1909 ».

Sono in agitazione gli accenditori del gas, i rivenditori ambulanti, i parrucchieri e gli elettricisti.

BOLOGNA. — Sono in sciopero gli operai della ditta Pizzirani e quelli della ditta Bassoli; i primi per aver visto rifiutate le loro modestissime domande di miglioramento ai loro magri salari; i secondi perché la ditta licenziò un operaio senza dargli i regolamentari otto giorni.

Gli operai della ditta Zabban, in seguito all'intervento del dottor Nino Samaja, sono venuti a trattative. La vertena è stata risolta con soddisfazione dalle due parti.

Sciopero elettricisti. — Il 4 dicembre gli operai elettricisti presentarono ai propri principali un memoriale contenente migliorie di salario e di indole morale, con un termine di otto giorni per la risposta.

Rispose l'ing. Mazzanti domandando di discutere anche a nome di altre sei ditte.

La Commissione andò, e udite le proposte e modifiche fatte dal Mazzanti stesso, si riservò di proporre all'assemblea, non avendo essa Commissione mandato di fiducia.

Le proposte fatte dall'ing. Mazzanti furono di diminuire L. 0,50 per ogni categoria.

L'assemblea degli operai, udite le proposte dei principali, modificò in parte le domande precedenti diminuendo le pretese di L. 0,35 per ogni categoria.

La ditta Mazzanti non accettò tali proposte e dichiarò di non poter più oltre rappresentare le altre ditte. In conseguenza di tale rifiuto gli elettricisti proclamarono lo sciopero che continua tuttora.

Gli operai carpentieri e decoratori che lavoravano al « Festival » per la ditta Milani, visto che questa eseguiva l'impianto elettrico a mezzo di crumiri, abbandonarono il lavoro per solidarietà con gli elettricisti.

Gli infermieri degli ospedali lavorano ancora 14 ore con una paga di L. 92 mensili; hanno chiesto di lavorare 12 ore e di percepire L. 120 al mese.

Non hanno chiesto troppo, ma i dirigenti gli istituti ospitalieri bolognesi e le autorità cittadine hanno finora trovato un mondo di scuse per non concedere le giuste e modeste

verse, non comprese nei gruppi specificati; due industriali e due operai rappresentanti il commercio; nove proprietari e nove lavoratori rappresentanti l'agricoltura; tre senatori e tre deputati; tre rappresentanti della Lega delle Cooperative; un rappresentante le Cooperative di pescatori; un rappresentante dei Consorzi agrari; due rappresentanti la Federazione delle Società di mutuo soccorso; due proibitori, uno operaio e uno industriale; il direttore dell'Ufficio del lavoro; il direttore del credito e previdenza; tre membri del Consiglio superiore della previdenza; un rappresentante delle Banche popolari; due cultori di scienze sociali.

Le nomine sarebbero fatte direttamente dalle Federazioni nazionali di proprietari e di operai; e, in mancanza di queste, dall'Unione delle Camere di commercio e dalla Confederazione del lavoro.

Gli infortuni in agricoltura.

Il Comitato ha, nella seduta d'oggi, approvato, con lievi modifiche, la relazione Mazza sull'assicurazione obbligatoria per gli infortuni del lavoro in agricoltura.

Malgrado l'opposizione di alcuni, il Comitato deliberò che l'assicurazione sia limitata ai casi di morte, di inabilità permanente assoluta e di inabilità permanente parziale.

Quanto alla misura delle indennità stabilite per il caso di morte, siamo di L. 2000 per gli uomini adulti e le donne capifamiglia, L. 1000 per le donne, L. 500 per i fanciulli; nei casi di inabilità permanente assoluta rispettivamente L. 9500 e L. 1200.

Infine accolse il criterio che l'obbligo della assicurazione sia esteso anche alla piccola proprietà, con un concorso integratore dello Stato.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra.

Per gli Uffici di Collocamento.

Consequente alle delibere del Consiglio Nazionale tenuto recentemente a Bologna, la Federazione Nazionale sta compilando le istruzioni ed i moduli per l'impianto ed il funzionamento degli Uffici di collocamento. Essi saranno pronti per i primi dell'anno.

La Federazione Nazionale tende a regolarizzare il funzionamento degli uffici. Le leghe ed i dirigenti le organizzazioni operaie troveranno nelle pubblicazioni della Federazione Nazionale tutto quanto occorre per mettere e mantenere in ordine gli uffici di collocamento.

Ove se ne richieda la necessità, la Federazione potrà eventualmente provvedere, rifiutando sul luogo il suo ispettore.

Si invitano intanto le organizzazioni, le quali desiderassero i moduli, a volere subito avvertire la Federazione Nazionale in iscritto.

Per le donne che emigrano in parte.

La Federazione Nazionale ha appena in trattativa con i conduttori di fondi del Piemonte e della Lomellina per tentare un accordo tra questi e i lavoratori locali.

Subito dopo verranno aperte le trattative per gli emigranti che vanno alla moida del riso.

La Federazione Nazionale avverte fin da ora le organizzazioni della necessità di non assumere nessun impegno né diretto né a mezzo di caporali-inecettori. Ogni accordo fatto in questo momento non servirebbe che all'interesse di caporali; danneggerebbe gli emigranti ed i lavoratori dei paesi di immigrazione e pregiudicherebbe le trattative in corso.

Si pregano le organizzazioni che fossero a conoscenza di offerte fatte da incettatori, di avvertire la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra in Bologna, specificando quali condizioni e salari vengono offerti.

Per ora — ripetiamo — è fino a nuove disposizioni, non si facciano contratti.

Per le tessere 1910.

Anche in conseguenza della trascuratezza di alcuni segretari, la Federazione Nazionale deve incassare ancora parte delle quote 1909. La Federazione Nazionale pubblicherà ai primi dell'anno l'elenco delle organizzazioni che non sono in regola.

Avverte inoltre, che non saranno spedite le tessere del 1910 se e quelle organizzazioni che avranno regolato i vecchi conti o che — in via eccezionale — non avranno dato forma garanzia di dare il saldo entro il primo trimestre 1910.

Per un accordo intervenuto tra la Federazione Nazionale e la Confederazione del Lavoro tutte le tessere del 1910 verranno diramate per tramite della Federazione Nazionale, alla quale devono quindi rivolgersi le organizzazioni.

Per loro norma, la richiesta delle tessere deve essere fatta mediante lettera firmata da tutti i membri della Commissione Esecutiva o del Comitato Direttivo, dichiarante che i medesimi « garantiscono moralmente il pagamento delle quote ».

La Segreteria della Federazione Nazionale ARGENTINA ALTOBELLI.

DOMANDIAMO

alle organizzazioni ed ai compagni se per caso avessero qualche copia dei seguenti numeri delle « Confederazione » da rimandarci, che noi ricambieremo con altri numeri che eventualmente potessero mancare alla loro raccolta:

- 5 Maggio 1907 N. 21
2 Novembre » » 46
4 Gennaio 1908 » » 55
30 Maggio » » 75
10 Ottobre » » 93

L'AMMINISTRAZIONE.

gli interessi del proletariato, non si possa vedere lo scioglimento della Camera senza procedere dalla riforma elettorale. Uno scoglio puro e semplice non costituirà che un'altra perdita di tempo mentre i problemi urgono e non darebbe altro risultato positivo all'infuori di quello di asarare un maggior numero di voti al ministero attuale.

Finalmente veniamo alla politica dei comuni: lo zucchero è rincarato ancora in questi ultimi tempi, le farine si mantengono sopra le 38 lire, il vino, a furia di mostruosi ripieghi fiscali ha potuto rilanciare alquanto le sue sorti e aumentare di prezzo, tutta la vita segna, in complesso, un rincaro. Eppure non il più piccolo affinità ci è data circo lo chiaro dei comuni di maggior necessità.

E allora? Allora è chiaro che dobbiamo fare molto guardinghi.

Ben è vero che la medaglia ha il suo lato. I rilievi e i contorni di questo diritto appaiono però tutt'altro che precisati. In si vuole negare che gli uomini che propongono il nuovo governo sono, per la loro competenza ed austerità politica, una garanzia di savia amministrazione. Ma l'esempio dei buoni reggitori di dicastri non basta. Neppure si possono mettere in dubbio le promesse dell'on. Luzzatti sulla legislazione sociale. Il nuovo ministro di A. I. ha preso in non pochi recenti consessi solenne impegno di propugnare il ministero del lavoro. la banca del lavoro, il proibivato, la cassa di maternità, le case popolari, le assicurazioni, ecc. Il è senza dubbio uno dei pochi parlamentari che all'autorità del nome uniscono dottrina e la competenza necessario a risolvere problemi di tanta mole, né si può dire supporre che un uomo dai precedenti parlamentari di Luigi Luzzatti possa intolare un programma per la pura snobistica arrivare al portafogli. Luzzatti non è un bugiardo; le riforme che egli propugna sono frutto di studi coscienziosi, perciò non si può dubitare delle sue intenzioni. Resta a vedersi se i suoi reati intendimenti tecnico geniale e di politico illuminato si diluiranno in quel fatale dilazionismo cui abbiamo discusso più sopra, o se le promettenti intenzioni non si infrangeranno contro gli scogli della politica generale.

Per chiudere questo primo note noi riassumiamo così il nostro pensiero rispetto al ministero Sonnino e in relazione, ben s'intende, soltanto a quanto è noto finora del programma: molti dei ministri meritano fiducia, il ministero preso insieme non merita.

Consiglio Superiore del Lavoro

Divisione del Comitato permanente.

otto la presidenza dell'on. Chiesa, e presidi Saldini, Maffi, Mazza, Reina, Cabrini, Reina, e il direttore dell'Ufficio del lavoro, l'on. Montemartini, si è riunito, il 21 corr. in Camera, il Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1° Comunicazioni;

2° Esame della relazione sul progetto di assicurazione degli infortuni in agricoltura (Mazza Agnelli);

3° Esame della relazione sulla proposta di riforma della legge sulla riscossione (art. 27, 28 testo unico leggi sanitarie); commissari di conciliazione delle controversie (rel. Abbiate);

4° Proposta di riforma della composizione del Consiglio superiore (rel. Abbiate, Saldini, Cabrini);

5° Proposta di riforma del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (rel. Reina);

6° Quisiti sull'applicazione delle leggi operai vigenti.

Riforma del Consiglio del lavoro.

La ogni parte: da Congressi e Associazioni industriali, di agricoltori e di operai, si è unita e si viene reclamando una riforma del Consiglio del lavoro. Tale da rendere questo organo più rispondente alle esigenze di un secolo più rispondente alle esigenze di un secolo di diretta rappresentanza delle attività del paese.

Un argomento importante presentarono una relazione gli on. Cabrini, Abbiate e ing. Saldini, la quale, riassunti appunto i voti favorevoli a riforma e fatta la critica dell'attuale composizione, rilevando soprattutto che su 44 membri, 12 soli possono dirsi rappresentanti del lavoro e della industria, si espongono le proposte di riforma, che furono accettate pienamente dal Comitato.

Con esse il numero dei Consiglieri verrebbe portato a 76, più il ministro presidente, così divisi: 12 industriali e 12 operai rappresentanti 11 gruppi di industrie; due industriali ed operai rappresentanti le industrie di

richieste di questi lavoratori che devono com-
piere un lavoro faticoso, quanto delicato.
Finalmente una Commissione appositamente
nominata da loro signori per studiare il memoria-
le presentato, ha deciso d'aumentare il sala-
rio, ma non diminuire l'orario.

gli infermieri insistono nel volerlo diminuito
perché con 14 ore di servizio non possono più
garantire un'assistenza sicura agli ammalati.
Hanno ragione, insistano nel memoriale pre-
sentato e dovranno spuntarla.

PAVIA. — Al contrario dei loro colleghi di
Bologna, gli infermieri pavesi hanno ottenuto
una gran parte dei miglioramenti che domanda-
vano; riuniti in assemblea, votarono un
ordine del giorno di ringraziamento alle au-
torità cittadine ed ospitaliere.

ALESSANDRIA. — I birrai e gascosi della
Società Anonima per la fabbricazione della
birra hanno presentato un memoriale con le
seguenti richieste: 1° Gli stipendi mensili fino
a L. 60 saranno aumentati del 25 0/0; dalle
65 fino alle L. 80 il 20 0/0, e dalle L. 85 in
avanti il 15 0/0.

2° Pareggiamento delle paghe tra macchinisti
e fuochisti.
3° Saranno aboliti gli interessi sulla lavora-
zione e vendita della birra; per gli operai
che percepiscono tale interesse l'aumento par-
tirà dalla media di un mese, cioè conservando
lo stipendio fisso con la media degli interessi
che si saranno percepiti nel mese.

4° Concessione di sei giorni di permesso all'
anno, escluse le domeniche, le feste feste
principali ed i permessi di assoluta giustifica-
zione urgenza.

5° Divisione in due squadre del personale
di macchina e conseguente divisione dell'orario.
Gli operai, riuniti in assemblea, nominarono
poi un'apposita Commissione per le eventuali
trattative.

BARÌ. — Gli operai cementisti dello stabilimento
Maroccoli, in numero di oltre 200, si sono messi in sciopero per solidarietà con
un loro compagno che era stato licenziato dal
Maroccoli, in seguito a risposte vivaci che
egli aveva dato per il mancato pagamento di
lavoro straordinario.

MAGLIE. — I contadini e i proprietari si sono
finalmente accordati, e lo sciopero così
è terminato.
Per ora si sono stabiliti i salari per alcuni
lavori; per tutti gli altri e per la lunghezza
della giornata di lavoro, che i contadini vole-
vano diminuita, la discussione è stata rinviata
al primo del marzo prossimo, epoca in
cui scade il vecchio concordato.

Intanto il nuovo accordo viene fissato in
questa misura: salario per gli uomini, per
lavori campestri L. 1,30 a L. 1,20, e per le
donne, sarchiatriche, centesimi 60 e raccolto
delle olive, centesimi 65.

Gli operai si sono riaperti o i contadini hanno
ripreso i lavori per la raccolta delle
olive.

Movimento Federale e Camerale

Camera del Lavoro di Firenze.

La nuova tariffa di mano d'opera per gli
operai sarti, di nuovo millevocentone e
questo di due dicembre, si sono adunati alla
Camera di Commercio di Firenze, sotto la
presidenza dell'on. marchese Giorgio Niccolini,
le due Commissioni di Maestri e Lavoranti
Sarti per addivinare alla stipulazione del pre-
sente concordato per le tariffe di mano d'o-
pera nei lavori di Sartoria.

1. In merito all'abolizione dei lavori a
cattino, le Commissioni hanno concordato
che nel mese di settembre 1910, ciascuna di
esse presenti un progetto per la graduale ab-
olizione.

2. E' accettato in massima l'ufficio di col-
locamento e le due Commissioni sono incaricate
di studiare il progetto relativo da discute-
re in febbraio p. v. e da porsi in attuazione
nel mese di marzo del 1910.

3. La Commissione degli industriali di-
chiara di concedere di motu proprio alle pan-
tonaie ed alle sottostate l'aumento del
10 per cento.

4. La Commissione operaia riconosce il
Gruppo dei negozianti sarti con sede presso
l'Unione fra gli Eserciti, Industriali e Com-
mercianti di Firenze, e quella dei Negozianti,
la Lega degli operai con sede presso la Ca-
mera del Lavoro.

5. E' riconosciuta la festa del 1° Maggio;
6. Colla cessazione dello sciopero tutti gli
operai saranno riammessi nei rispettivi lavo-
ri.

7. Alle attuali tariffe è concesso l'aumento
del 5 per la giacca, del 2 per per tutti gli
altri capi. In seguito a ciò la tariffa rimane
così concordata:

Table with 2 columns: Item description and Price. Includes items like 'Giacca ad un petto', 'Idem a due petti', 'Idem a due petti (stoffa)', etc.

Gliere alla tariffa sono state approvate le se-
guenti disposizioni:
1. — Pagamento degli occhiali, con quest'
ultimo il segretario di fare eseguire
questo lavoro anche dalle proprie occhialiere.
I conti delle occhialiere devono essere pagati
dal principale.

2. — Abiti col nastro a cavallo spighe-
tato.
3. — Detti a gallone steso, L. 1,50.
4. — Tutti gli abiti che saranno cuciti
con uno o due punti a macchina sopra le
costure, in più della tariffa, L. 1.

5. — Per le giacche da estate con puntini
a macchina sopra le cuciture, la tariffa con-
cordata.
6. — Gli occhiali e l'ovatta saranno paga-
ti alla Ditta.

7. — In tutti i capi due prove, oppure
una prova a maniche e bavero.
8. — Ogni prova in più, L. 1.
9. — Le paramani a qualunque abito, in
più della tariffa, cent. 50.

10. — I capi senza prova dovranno essere
pagati in meno della tariffa L. 1.
11. — I capi con una prova sola, che il
principale rinunzi a maniche e bavero per
opportunità di tempo, devono essere pagati equi-
valentemente, cioè a tariffa intera.

12. — Larba in genere, s'intende avuto
con un puntino o due a macchina ed anche
anche sei tasche.
13. — Il lavoro straordinario sarà pagato
con l'aumento del 50 per cento di confe-
zione in cui si giugne l'abito.

14. — Le giacche girate a mano, L. 1
in più.
15. — Tutto il lavoro che vi sarà in più
dell'ordinario sarà pagato con un compenso.
I fatti ogni sabato mattina, e sarà accordato
l'acconto il mercoledì.

16. — I capi detti capponi non dovranno
essere eseguiti dai lavoratori a fattura.
17. — Al lavorante sarà dato il tempo
necessario per la confezione del capo.
18. — Riguardo ai salariati ogni trattativa
di aumento verrà stabilita di comune accordo
col principale.

19. — Per il Tait, Redingote e Frack non
è compreso il piccolo lavoro a spalle.
20. — Gli aumenti concordati si estendono
anche alle categorie seguenti:
21. — La quantità del lavoro sarà equamente
distribuita ad ogni lavorante secondo la pro-
duttività individuale del medesimo.

22. — Per quei tipi di abito non compresi
nella presente tariffa i prezzi saranno stabiliti
dalle Commissioni dei Negozianti e degli Operai.
23. — La Convenzione attuale avrà vigore
per il solo lavoro nuovo.

Commissione industriali.

OLIVIO MALTAGLIATI - RUGGERO
BONAZZI - DANTE LEVI - VIT-
TORIO ASSO - PROSPERO STE-
FANI - DITTA G. PANZIERI - AL-
FREDO NANNI - PIERRE ORESTE.

Commissione operai.

BUNIONIS RAPPAELLO - FAN-
FANI EUGENIO - GARIBALDO
CALAVERNI - MUGELINI ER-
NESTO - ZACCHERELLI FRAN-
CESCO - GINO MATTEZZI.

Il Presidente della Camera di Commercio
GIORGIO NICCOLINI.
Il Segretario della Camera del Lavoro
GIUSEPPE PUGLIOLI.

Il Congresso Collegiale
dei lavoratori della Terra.

Per domenica, 9 gennaio alle ore 9, è con-
vocato il Congresso delle Leghe braccianti e
contadini aderenti alla Camera del Lavoro di
Carpi, per trattare il seguente
Ordine del Giorno.

1. Relazione del Comitato Federale;
2. Discussione ed approvazione delle nuove
tariffe del 1910;
3. Provvedimenti per i futuri contratti di
riserva.

4. Provvedimenti per i lavori della trebbia-
tura;
5. Nomina del Comitato Federale;
6. Approvazione definitiva del regolamento
ed dei moduli per i nuovi uffici di collocamento;
7. Organizzazione;

8. Propaganda per i contadini e delibera-
zioni in merito ai contratti di mezzadria o di
boaria;
9. Varie.

Si fa viva preghiera ai rappresentanti di
essere precisi nell'orario.

L'organizzazione dei Metallurgici Liguri.

SAMPIERDARENA. Nei vari stabilimen-
ti di organizzazioni o meccanici di questa
industria cittadina, in quella della riviera
di ponente e della Val Polcevera, lavorano
oltre ventimila operai metallurgici, quasi tutti
disorganizzati; si è, no, la percentuale degli
operai organizzati arriva al 7 o 8 per cento.

Parecchi tentativi si sono fatti per organizza-
re ma inutilmente; ora si sta compiendo
un altro sforzo per accordi fra la Camera del
Lavoro di Genova, la Lega Metallurgici di
questa Federazione Nazionale omonima.

In questi stabilimenti si lavora perfino 22 ore
su 24, ed i salari sono mantenuti bassissimi,
poiché la massa operaia disorientata e disor-
ganizzata com'è non ha in sé alcuna forza per
far sentire la sua voce, i suoi lamenti, le sue
proteste.

Lavora, soffre e lae...
Un primo Comitato di metallurgici già fu
tenuto in Sampierdarena, altri se ne ter-
ranno, ma risponderanno gli operai all'appello
dei loro pochi compagni organizzati?

Questa la domanda che ci facciamo, ed a
cui speriamo che il proletariato ligure metal-
lurgico risponda compatto, lo auguriamo.

Nelle organizzazioni di Terni.

Gli operai di Terni vanno poco a poco per-
suadendosi che occorre cementare, come deg-
giò le organizzazioni prima di lanciaire agli at-
tacchi contro i padroni, contro gli industriali;
è per questo concetto, che si va radunando
i più coscienti, che le organizzazioni ternane ad
una nuova conferenza riprendendo una nuova e
più efficace esistenza.

Il lavoro intrapreso non verrà abbandonato,
e tutti i compagni ormai si sentono concordi
nel volgere i loro sforzi contro il comune avve-
rarsi: auguri ed avanti.

Per un forno cooperativo.

Il pane, primo alimento indispensabile, costa
carissimo agli operai di Terni, onde i com-
pagni loro, formati, si sono riuniti ed hanno
decisa la costruzione di un forno cooperativo
per fabbricare e vendere pane a più buon
mercato.

Contratto di lavoro per le cam-
pagne 1910-1911 alle Fornaci
della Società Fondiaria Indu-
striale in Arquata Servia.

Art. 1. — I mattoni di Arquata concedo-
ranno la loro opera ai prezzi seguenti:
Mattoni grossi L. 6,40 0/00
> mezzani > 5,50 >
> piccoli > 4,70 >

Detti mattoni dovranno avere le misure e
proporzioni dello scorso anno salvo che per
i mattoni piccoli i quali dovranno avere la
medesima cubatura. La terra sarà scavata
ogni anno fatta eccezione per quella già sca-
vata.

Art. 2. — I mattoni messi in gambetta re-
stano sotto la responsabilità del proprietario.
I mattoni rimasti sulle aie danneggiati dalle
intemperie e che non abbiano conservate tutte
le corone verranno pagati in ragione del 60
per cento soltanto.

Tutti indistintamente i mattoni sono obbli-
gati a proteggere diligentemente il materiale
in gambetta.

Essi saranno responsabili dei danni derivanti
da constatata incuria in ragione del 20
per cento.

Art. 3. — I mattoni dovranno avere l'acqua
a sufficienza per la confezione del fango a
cura della Ditta e da parte loro dovranno
provvedere alla scavazione delle fosse suffi-
cienti per contenere l'acqua per una giornata
di lavoro.

Art. 4. — L'operaio che per mancanza di
acqua, sabbia od altro derivante dall'Indu-
striale o chi per esso (esclusione fatta per
l'acqua in caso di siccità locale, di guasti tem-
poranei al macchinario, che dovranno essere
sollecitamente riparati a cura dell'industriale)
fosse costretto ad interrompere temporanea-
mente il lavoro normale, avrà una indennità
uguale alla media del suo guadagno gior-
naliero in base dell'ultimo mese di lavoro e per
contro sarà tenuto ad eseguire nel frattempo
tutti i lavori che la Ditta crederà assegnargli.

Art. 5. — La paga agli operai si effettuerà
regolarmente al 5 d'ogni mese e sarà costituita
dall'intero valore del lavoro eseguito (o
consegnato, se trattati di mattonai) nel mese
precedente, eccezione fatta di una ritenuta
del 10 per cento a titolo di garanzia dell'adem-
pimento del contratto di lavoro.

Detta ritenuta sarà ritornata a tutti gli
operai cui l'abbandono del posto di lavoro
sarà riconosciuto regolare e giustificato.

Al 15 al 25 di ogni mese gli operai avranno
diritto ad acconti proporzionali al lavoro com-
piuto sino ai giorni 14 e 24.

Art. 6. — La campagna di lavoro avrà prin-
cipio, per i mattoni, al 1° aprile di ogni anno
e non avrà termine, cioè, alla sabbia succes-
sivamente, sempre a tempo permettendo; per
tutti gli altri operai avrà termine non appena
saranno ultimati tutti gli altri lavori neces-
sari per la coltura dei materiali prodotti in
ciascun anno.

Art. 7. — Gli operai vincolati col presente
contratto e che per ragioni legittime abban-
doneranno il lavoro, oltre ad avere diritto
al rimborso della somma lasciata in deposito
presso la Società avranno diritto ad un foglio
di ben servito rilasciato dalla Società stessa.

Art. 8. — Le materie occorrenti per la con-
fezione dei lavori devono essere collocate ad
una distanza non superiore ai 100 metri da
ogni singolo operaio; per accedere ai vari
depositi sarà previsto a cura della Società
all'adattamento degli appositi passaggi.

Art. 9. — Salvo giustificato motivo l'ope-
raio ha il dovere di lavorare a perfetta regola
d'arte sei giorni per ogni settimana con di-
ritto al riposo alla domenica a meno che non
si tratti della manutenzione dei lavori esposti
sulle aie.

Art. 10. — Nell'assunzione del personale
verrà tenuto conto di non occupare operai fo-
restieri se non organizzati.

Il personale del paese non organizzato non
potrà godere delle disposizioni incluse nel
presente contratto di lavoro.

Qualora la Lega non si trovasse in fondo
di soddisfare alla richiesta di nuovo personale
da parte della Ditta, questa avrà pieno diritto
di assumere operai di suo piacimento.

Art. 11. — Il primo maggio, qualunque giorno
cada, sarà considerato giorno festivo.

Art. 12. — Per la esatta applicazione delle
norme stabilite nel presente contratto di lavo-
ro, per la loro precisa interpretazione in
caso di divergenze, come per la soluzione di
ogni possibile controversia che potesse insor-
gere fra la Società e gli operai singoli o col-
lettivamente sarà nominata una Commissione
arbitrale composta di un rappresentante degli
operai e di uno della ditta, i quali di pieno
accordo ne nomineranno un terzo in qualità
di presidente.

Qualora l'accordo sulla scelta della presi-
denza non si potesse ottenere, detta carica
sarà devoluta alla persona il di cui nome a
votazione segreta sarà uscito dall'urna, votata
da ambe le parti, le quali dovranno deporre tre
nomi per ciascuna, ripetendo la operazione
quante volte sarà necessario per raggiungere
l'accordo.

Saranno riferite al giudizio della Commis-
sione arbitrale per le eventuali penalità e per
la refusione degli eventuali danni arrecati al
materiale o agli attrezzi per malvolere o tras-
curatezza, quegli operai ritenuti colpevoli di
negligenza nell'adempimento dei loro doveri
verso se stessi o verso la ditta.

Art. 13. — Gli operai, dopo compiuto il loro
dovere verso la società, non possono essere
ripresi o censurati né per le idee politiche da
essi professate, né perché appartenenti ad as-

sociazioni, leghe o circoli, aventi scopi poli-
tici ed economici, essendochè la loro condotta
fuori del cantiere cade sotto la sanzione delle
leggi dello Stato.

Art. 14. — Gli operai hanno diritto al mas-
simo rispetto della loro personalità, ma hanno
l'obbligo di portare alla loro volta il maggiore
rispetto, oltreché ai componenti la Società, a
tutte le persone che essa incaricherà della di-
rezione e sorveglianza dei lavori. Qualunque
ordine della direzione sul lavoro dovrà es-
sere eseguito salvo reclamo da farsi all'uf-
ficio sociale, o a termini dell'art. 12, per gli
eventuali indennizzi.

La mancanza grave di obbedienza di cui
sopra o la mancanza grave di rispetto, è pas-
sibile di licenziamento.

Art. 15. — Tutti gli addetti alle fornaci,
quantunque non mattonai, hanno diritto ad
un aumento delle paghe in vigore, nelle pro-
porzioni degli stessi mattonai, aumento da ag-
giungere ai prezzi unitari per i cottimisti ed
al guadagno giornaliero per tutti gli altri.

Art. 16. — Sarà provvisto a cura della So-
cietà ad assicurare contro gli infortuni sul
lavoro gli operai addetti alle fornaci.

I mattoni saranno assicurati per il gua-
dagno medio giornaliero di L. 4,50, i carri-
antanti per un guadagno medio di L. 4 e ciò per
la stagione estiva. Per la stagione invernale
saranno assicurati per il guadagno medio gior-
naliero a seconda delle varie categorie di lavo-
raio.

Art. 17. — Il presente contratto di lavoro
andrà in vigore col 1° aprile p. v. ed avrà
valore fino all'ultima di tutti i lavori di
fabbricazione e coltura di tutti i materiali
confezionati nella campagna del 1911.

Art. 18. — L'escavazione della terra verrà
fatta ogni inverno a partire dal 1° ottobre
fino al 31 marzo successivo. La ditta s'im-
pegna, per l'esecuzione di tale lavoro, di oc-
cupare gli operai che furono al servizio lugo-
la campagna estiva, e non ricorcerà ad altri se
non in caso di bisogno o in caso di disaccordo;
s'impegna pure di occupare per tali lavori i
suoi operai residenti in Arquata.

Art. 19. — La ditta corrisponderà alla Lega
Mattonal collettivamente la somma correspon-
dente a 5 centesimi per ogni 1000 mattoni.

Arquata, 6 dicembre 1909.
Società Fondiaria Industriale: L'Ammini-
stratore Delegato: Emilio Rossi.

Per la Lega Fornaciaria: Dehenediti Giusep-
pe Avio Antonio, Fiorio Giuseppe.

Per la Federazione Edilizia: G. Borghesio.

CHIARALE ALBERTO, gerente responsabile.
Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA,
Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 83 - BOLOGNA,
Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 12 - LIVORNO (Toscana),
Corso Vittorio Emanuele, 13 - FIRENZE, Via Arcovescovado, 1.
670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana

Situazione al 31 Ottobre 1909:
Soci N. 448.000 - Quote N. 754.309 - Capitale L. 44.808.837,64

UNA BISOGNO PER I LAVORATORI. — La vita dei lavoratori è più di ogni altra precaria.
Essa procede tra continue incertezze; pericoli di un domani senza lavoro, di un'età ma-
tuata assillata dalle malattie, di una vecchiaia senza pane. A questi bisogni occorre pro-
vedere. Ma è certo che gli operai non possono, a causa della tenuità delle loro mercedi,
provvedere a tutte queste necessità del futuro, disponendo di ingenti somme. Occorre
cogli interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti, e non si propone
scopo di speculazione, e che permettesse a chiunque, con associi, di garantirsi
contro il sopraggiungere di tali bisogni.

IL SODDISFACIMENTO ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto
esista, esso LA CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI
fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si
associi (il che non importa la presentazione di documenti od altre formalità dispendiose)
di ottenere dopo soli 30 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.

BASTANO POCHE CENTESIME AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da
1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50
ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non distri-
buisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo delle
pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale
cogli interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi
depositati da quelle migliaia di soci nuove che ogni mese vengono ad associarsi, essa
può fornire ai suoi soci a compiuto ventennio una pensione doppia di quella che essi
potrebbero ottenere con pari versamenti associandosi presso qualunque altra compagnia
di assicurazione.

LE PARAME UMANITARIE. — Specialmente per i lavoratori è raccomandabile questa
Istituzione per le sue ottime garanzie e disposizioni umanitarie. La Cassa Pensioni, in-
fatti concede 15 mesi di tempo per porsi in corrente dei pagamenti; permette la riduzione
delle quote sociali; concede sospensioni speciali nei casi di malattia, invalidità, disoccupa-
zione, chiamata a servizio militare. Si concedono sospensioni sino alla maggior età agli
orfani. Si regola una quota di pensione al socio ultraquinquennale colpito da infortunio
permanente sul lavoro. Viene infine con opportuna norma fatto obbligo ai figli di pro-
vedere con parte della loro pensione alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati.

LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI. — Si ricorda ai lavoratori che la Cassa
Pensioni offre l'instimabile vantaggio, di fronte ad esse, della Cassa Nazionale, di dare le
pensioni dopo solo 20 anni di associazione, così che coloro che hanno avuta la saggia
previdenza di pensare in età ancor giovane al loro avvenire o che vennero iscritti dai
loro genitori, firmandone in età ancor giovane del loro reddito vitalizio, il dover attendere
per 30 anni, è una ingiustizia se si pensa che pochi sono i lavoratori che hanno la probabilità di pervenire a detta età.

Si rammentino i lavoratori che la Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in prestiti per
costruzioni di case operaie e mutui alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, in
opere cioè di solidarietà sociale, che i migliori organizzatori della classe operaia fanno fer-
vori cercare nello stesso tempo di rendere loro la vita meno aspra e difficile.

Intimo i lavoratori i loro compagni i quali collettivamente si iscrissero alla Cassa
Pensioni. Ricordiamo tra le più importanti associazioni collettive 350 operai per 452 quote.
La Ditta Borsalino di Alessandria: 1700 operai per 1700 quote. L'Industria 1200 operai per
1200 quote. La Cassa Nazionale: 1000 operai per 1000 quote. Il corpo dei civili pompieri di
Ravenna (51 soci a 4 quote ciascuno); i membri dell'Associazione dei giornalisti liguri; gli
scaricatori del porto di Venezia. Innumeri sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa.

Rammentiamo ai lavoratori che i migliori organizzatori della classe operaia fanno fer-
vori progredire per la Cassa Pensioni. Di quest'adesione la prova più evidente è il
seguito ordine del giorno, votato il 7 aprile 1907, dal Comitato Direttivo della Confe-
derazione Generale del Lavoro: «Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del
Lavoro, riconosciuto nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni un potente
mezzo allo sviluppo ed all'elevamento dell'organizzazione operaia, delibera di far oggetto
della sua propaganda la diffusione del principio della previdenza e le iscrizioni del maggior
numero di operai alla Cassa, perché l'elemento operaio possa avere in seno al forte
Istituto benefica ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario».

LAVORATORI, ASSOCIATEVI! — Da quanto si è detto, è evidente che non potremo
comprendere che la Cassa Pensioni è il più grande, il più remunerativo, il più utile istituto di
previdenza che esista in Italia. Si mostrebber poco curante degli interessi propri, della
sua famiglia, chi trascurasse di studiare i programmi, non si associasse e non ne diffon-
desse in ogni modo nelle officine, nelle leghe, la conoscenza.

Statuti e Programmi gratuiti si potranno ricevere agli indirizzi sopra segnati.